

Facebook e le sue potenzialità per la nostra vocazione cristiana

Gli evangelici in rete

Internet è uno strumento che offre opportunità di scambio di informazioni, di incontro e dibattito. Non mancano i pericoli. Sta all'utente usarlo bene o male

PETER CIACCIO

È difficile spiegare sulla carta stampata cosa succede su Internet. Spesso gli articoli relativi alla Rete che troviamo sui grandi giornali sono inconsistenti e ci si domanda a cosa essa serva. Spesso troviamo consigli poco pratici. Quanti di noi hanno mai letto inviti a consultare pagine web e poi hanno effettivamente acceso il computer e digitato l'indirizzo, spesso complicato, in questione? È un gesto raro anche per gli internauti più accaniti. Troppo difficile, troppa scocciatura. Su Internet non si copia, ma si «clicca» e siamo sulla pagina che volevamo leggere. Attenzione: non leggo la pagina, ma sono sulla pagina che volevo. Il rapporto tra il navigatore abituale e la Rete è basato sull'essere, non sull'avere. In italiano diciamo «navigare su Internet», per tradurre l'espressione originale inglese «surf», che rende più l'idea: in Internet si sta, si viaggia, in maniera veloce e precaria, tentando di non affondare e di non farsi sommergere dall'onda delle informazioni.

Conscio di queste difficoltà, in questa pagina tenterò di descrivere il fenomeno Facebook, cercando di esplorare le sue potenzialità per la nostra vocazione di cristiani.

Cos'è Facebook?

Qualche settimana fa, sulla prima pagina di *Riforma*, la pastora Daniela Di Carlo firmava una meditazione, in cui spiegava brevemente cos'è Facebook. Facebook fa parte di una categoria di siti Internet denominati *Social Network*, reti sociali, ovvero vere e proprie piazze informatiche dove incontrarsi e condividere interessi e competenze. Detto così sembra la pagina degli annunci economici di un giornale e in parte questo paragone può aiutarci. Su una bacheca può apparire di tutto: dal «vendo» al «compro», dall'annuncio di una conferenza alla ricerca di un compagno o di una compagna di viaggio o di stanza etc. Sulle reti sociali succede esattamente questo, con la differenza che la bacheca è virtualmente infinita: per questo si riempie una scheda all'atto dell'iscrizione, che viene elaborata in modo da rendere efficace l'incontro di necessità e bisogni. Facebook non è il primo, ma è il principale di questi siti. Fondato nel 2004 da uno studente diciannovenne di Harvard, Mark Zuckerberg, per mettere in rete studenti e ricercatori dell'università, dal settembre 2006 è stato esteso a chiunque navighi in Rete. Da quando Facebook è disponibile anche in italiano, l'incremento delle visite al sito è salito del 961% su base annua. Il sito è gratuito, ma sulla base degli sponsor e dell'elevato numero di utenti, si dice che i suoi proprietari guadagnano circa un milione e mezzo di dollari a settimana. Non è un caso che Zuckerberg sia stato scelto da Barack Obama come responsabile della sua campagna elettorale sulla Rete.

Cosa rende Facebook diverso dalle altre reti sociali? La funzionalità elevata della gestione dei dati personali. Ogni utente ha una scheda con varie

pagine a disposizione e può caricarci di tutto, dalle foto ad articoli vari, ai propri commenti sui fatti del giorno o sulla Guerra dei Trent'anni. Ebbene, la funzionalità dei logaritmi con cui i dati sono gestiti fa in modo che, ad esempio, se un utente A è amico di un utente B e di un altro utente C, B è informato dell'esistenza di C, in quanto amico comune con A. Se B non conosce C, il sistema capisce che non tutti gli amici di A sono amici di B, e man mano raffinerà i suggerimenti. Altra cosa interessante, se si condivide un tema particolare, si può creare un gruppo in cui gli utenti, che potrebbero non conoscersi personalmente, possono discutere di comuni passioni e interessi. Ci sono veramente grandi potenzialità di incontro e di scambio.

Rischi di Internet e dei Social Network

In televisione sentiamo spesso richiami allarmistici sui pericoli di Internet, riconducibili alla violazione della privacy e al cosiddetto furto d'identità. Sulle reti sociali, dovendo compilare una scheda di presentazione, bisogna stare attenti a quante informazioni personali mettere, perché qualcuno potrebbe abusarne; e se ci si pente di un commento fatto, si rischia che qualcuno lo abbia già copiato prima che si possa cancellarlo. Il furto d'identità è una cosa più sottile e potenzialmente più pericolosa: un utente malintenzionato potrebbe «studiare» una persona per presentarsi ad altri con la sua identità, conoscendone molti particolari.

Come non rischiare? Impossibile, anche perché l'incontro con il prossimo comporta sempre dei rischi, senza bisogno di andare su Internet. Bisogna semplicemente fare attenzione. Il rischio è insito nella socialità. Un rischio di tipo diverso, psicologico, è spesso associato ad Internet: scambiare la vita virtuale con la vita reale, in una sorta di dissociazione. Non è solo un problema di Internet: basti pensare all'assuefazione da televisione. Si dice che avere tanti amici su Facebook non significhi avere una vita sociale. Anche questo dipende da te: se sei sociale senza computer, Internet potrebbe potenziare questo aspetto del tuo carattere. Facebook può farti contattare tanta gente, ma se non sei disposto a investire sulla relazione, allora questa gente non la conoscerai mai veramente.

Cosa ci importa?

Utilizzando Facebook, si comprende maggiormente l'essenza della Rete. Cos'è Internet? Uno strumento. Sta all'utente usarlo bene o male. In questa pagina ci sono alcuni stralci dal primo gruppo protestante italiano su Facebook, «Riforma protestante in Italia», fondato nell'aprile scorso con l'intento di mettere in rete tutti gli utenti protestanti italiani di ogni denominazione. Al momento in cui scrivo, 264 persone si sono iscritte al gruppo, si scambiano informazioni, commenti, segnalano avvenimenti o articoli, discutono o semplicemente leggono ciò che scrivono gli altri. Prima di preparare questa pagina, ho contattato i membri del gruppo per chiedere se potevo utilizzare quanto da loro scritto e ho ricevuto risposte entusiaste. Pertanto, in questa pagina troverete stralci di interventi e commenti dei membri del gruppo, citati anonimamente. Perché l'anonimato? Per la differenza sostanziale tra l'esprimersi sulla stampa e sulla Rete. Sulla carta bisogna essere posati, equilibrati, stare attenti ai toni; sulla Rete si può talvolta uscire dal seminato o alzare i toni, per l'immediatezza delle repliche e degli eventuali chiarimenti. Insomma, se volete sapere chi ha detto cosa, unitevi al gruppo!

Alcuni gruppi protestanti italiani su Facebook

Amici dell'Istituto Gould
Associazione 31 Ottobre
Attualità di Vittorio Subilia
Bethel-Centro evangelico
Campi Giovani
Ecumene
Federazione giovanile evangelica italiana (Fgei)
Friends of Casa Cares
Libreria claudiana di Torre Pellice (To)
Liceo valdese (Torre Pellice)
Methodists do it better...
Riforma protestante in Italia
Servizio cristiano istituto valdese
Sostenitori di Martin Lutero
Unione cristiana evangelica batista d'Italia - Ucebi
Valdesi (e protestanti in genere) on line



«Su Internet nessuno sa che sei un cane»

Beckwith e la missione su Facebook

Il gruppo «Valdesi (e protestanti in genere) online» ha discusso per settimane sulla missione secondo Charles Beckwith, partendo dall'estratto di una sua lettera al pastore Lantaret nel 1848. Vale la pena riportare le parole del generale, che possono riassumere il senso della partecipazione dei protestanti su Internet.

«Se avrete una forza interiore riuscirete, altrimenti finirete confusi nella massa e non si sentirà più parlare di voi. La vostra carriera, se così può definirsi l'esistenza che avete vissuto in questo clima di torpore dalla Riforma ad oggi, è finita, le cose vecchie sono passate, le nuove stanno sbocciando. D'ora innanzi o siete missionari o non siete nulla... Occorre avere piena convinzione nella propria causa e coraggio di camminare innanzi sulla strada delle libertà religiose e civili, con perseveranza e rettitudine, altrimenti rischiate di essere sorpassati, annullati, cancellati.»

Sono passati 160 anni. Sono cambiati i mezzi e i costumi, ma lo spirito è sempre quello.



Stralci da dibattiti dei protestanti su Facebook

«La mia «denominazione» [...] è quella pentecostale. Personalmente mi ritengo a tutti gli effetti membro del movimento riformato in Italia. Tuttavia, sia diversi pentecostali sia esponenti dei vari gruppi storici protestanti considerano i pentecostali un movimento a parte...»

«Ragazzi, la voce «valdismo» di wikipedia fa un po' schifetto: la storia è solo quella medievale, poi arrivati sul più bello si interrompe...»

«Tengo subito a precisare che non sono protestante (almeno, non ancora...), ma mi interessa parecchio l'argomento. È sempre tempo di Riforma!»

«Secondo voi è importante avere un liceo protestante in grado di soddisfare le richieste di alunni da tutta Italia? Come Comitato [del Liceo Valdese] ci stiamo facendo questa domanda e mi farebbe piacere avere la vostra opinione e come secondo voi dovrebbe essere impostato.»

«Il sito internet è un mezzo di comunicazione importantissimo [...], per cui andrebbe potenziato! E lo stesso discorso vale per tutti i siti «delle cose valdesi» [...] oramai la gente si informa così, specialmente quella che appartiene «al target che interessa» al Collegio Valdese e alla Chiesa... Poi magari mi sbaglio...»

«Quando il 31 ottobre capita di domenica e dal pulpito chiedo che giorno è, e ti rispondono in coro "Halloween", ti domandi cosa ci stai a fare...»

«Sapete se c'è qualche libro in giro che ci aiuti a spiegare ai bambini il perché dell'esonero alla religione cattolica a scuola?»

«Non so di nessun libro del tipo «L'IRC spiegato a mia figlia»... La questione è che la dovrebbero spiegare anche a noi cresciutelli!»

«Il giorno della riforma è passato ma la controriforma impera sempre! bleahhhhhhhhh!»

«E se affiggessimo tutti quanti le 95 tesi al duomo delle nostre rispettive città in occasione del giorno della Riforma?»

«Happy Reformation day to everyone. Focus on Prayer, Fellowship and reading of the Word!»

«Sapete mica se si può (e come) rivedere il culto andato in onda in diretta su Rai 2 da Pomaretto?»

«Sono contento di trovare valdesi, simpatizzanti, evangelici e affini on line. Credo che dovremmo usare questi strumenti (come facebook, siti internet, forum e mailing list) per ravvivare un po' la nostra Chiesa valdese che è un po' troppo statica...»

«[Sul caso pastora Ribet-ospedale Cervelli, Palermo] Qui il problema non è più nemmeno la «laicità»: il problema è la libertà di culto quale base delle libertà come storicamente si sono affermate e la possibilità di esercitarla in modo pieno. È anzi per questo che la cosa mi fa ancor più riflettere e che mi preoccupa.»

«Il problema vero, secondo me, è che oggi in Italia si va diffondendo e va prendendo sempre più piede una «cultura dell'arroganza» che tende a manifestarsi come esibizione ed esternazione di un potere che al contrario dovrebbe essere «servizio» per e a favore del prossimo. E poco importa che ad esercitarla sia il primario di un ospedale o il semplice usciere di un ufficio pubblico.»

«Bisogna pazientemente perseverare nel togliere di mezzo gli idoli nascosti, che si presentano ogni giorno sulla scena del cuore, compromettendo il nostro impegno cristiano, stancando la nostra volontà di obbedienza al Vangelo, rivestendo di noia i gesti della fede. Bisogna identificare ed eliminare gli impedimenti e gli interdetti che impediscono lo sviluppo della nostra vita cristiana. Un po' di sana chirurgia religiosa contro i parassiti del cuore e i compromessi della coscienza può aiutare la nostra vita cristiana a ritrovare il suo ritmo di obbedienza chiara ed onesta alla volontà di Dio.»

«Obama ha superato nelle tv nazionali la presenza papale: non è già una sorta di «miracolo»? Un network evangelico può essere un «modello» cui ispirarsi anche nel territorio!»

«Ma sai che quel pensiero "si vede che non c'è stata la Riforma in Italia" io ce l'ho spessissimo? Quando si va in paesi protestanti, diciamoce, la differenza si sente [e] la chiesa cattolica è davvero meglio nei paesi riformati: le diverse confessioni sono alla pari, c'è più dialogo, meno strapotere, perché vige il modello egualitario (protestante) e non assolutista (cattolico). Questo in primis perché non c'è un rapporto particolare della confessione cattolica con il potere temporale.»

«La posizione vaticana [sulla depenalizzazione dell'omosessualità] si capisce solo con un «è meglio che le cose restino così». «È meglio» contrapposto a «è bene». «Conviene» contrapposto a «è giusto». [...] Il Vangelo insegna (e impone) alle chiese di dire ciò che pensano: «Il vostro parlare sia: Sì, sì; no, no; poiché il di più viene dal maligno» (Matteo 5, 37).»

«L'ecumenismo più giusto non è quello delle «coccole» in cui ci diciamo [...] quante cose abbiamo in comune, ma è quello in cui, fraternamente, ma in modo franco, ci diciamo cosa non va.»

«Salmo 105,3: «Esultate per il suo santo nome; gioisca il cuore di quanti cercano il Signore!». Buona settimana a tutti!»

«Io credo che la chiesa non sia chiamata ad accettare o non accettare gli omosessuali o gli eterosessuali, ma debba accettare le sorelle e fratelli che vogliono accostarsi alla Parola di Dio, perché è lo stesso Gesù che li «accetta.»

«Quanto a spostare il Vaticano in un altro Paese... ma che ci hanno fatto di male gli abitanti di quell'ipotetico Paese?»

